

La Favola

Favole di Ieri

Esopo	IL REGNO DEL LEONE
Fedro	IL LUPO E L'AGNELLO
Q. Orazio Flacco	IL TOPO DI CAMPAGNA E IL TOPO DI CITTÀ
L. Tolstoj	LA QUAGLIA E LA SUA NIDIATA
Esopo	I VINDANTI E L'ORSO
I. DA Vinci	LA PIETRA E L'ACCIARINO

Le sequenze

Favole Lontane

Masai	IL BRUCO E GLI ANIMALI DELLA FORESTA
Turkmenistan	LA SOLIDARIETÀ FRA GLI ANIMALI
India	LA LEPRE CHE SCONFISSE IL LEONE
Messico	UN'INCREDIBILE VITTORIA

Favole di Oggi

G. Rodari	LA VOLPE FOTOGRAFA
A. Turin - N. Bosnia	ROSA CONFETTO
U. Wolfel	STORIA DEI TORI CHE MUGGIVANO
L. Lionni	UN PESCE È UN PESCE

ALLA FINE DI QUESTA UNITÀ SAPRAI

- **riconoscere** le caratteristiche delle favole
- **individuare** i personaggi e le azioni che compiono
- **comprendere** il significato della morale
- **inventare/rielaborare** delle favole
- **riflettere** su alcuni comportamenti

Che cos'è una favola?

La favola è un **breve racconto fantastico**, costituito quasi sempre da un solo episodio. Il termine deriva dal verbo latino *fabulare* che significa, appunto, "raccontare favole".

Gli autori più famosi delle favole antiche, le **favole di ieri**, sono lo scrittore greco Esopo vissuto in Grecia nel VI secolo a. C. e il poeta latino Fedro che scriveva a Roma nel I secolo d. C. A loro si sono ispirati, nei secoli successivi, diversi scrittori: Leonardo da Vinci, Lev Tolstoj ed altri.

Anche presso culture diverse dalla nostra, incontriamo molte favole. Le caratteristiche di queste **favole lontane** sono molto simili a quelle delle 'nostre' favole antiche.

In tempi recenti, alcuni autori si sono cimentati con questo genere, dando vita a **favole di oggi** che, a volte, ricalcano in chiave moderna le favole tradizionali. Molto più spesso, le favole moderne presentano tematiche legate al mondo contemporaneo

Favole di Ieri

Animali Protagonisti

IL REGNO DEL LEONE

In questa favola, l'autore si augura che possa esistere un mondo migliore.

Questa volta è stato eletto re degli animali un Leone molto diverso dai suoi predecessori feroci e prepotenti: il nuovo re è buono, mite, giusto.

Viene subito convocata un'assemblea di tutti gli animali in cui ognuno è invitato a fare la pace con il suo nemico chiedendogli scusa per il male fattogli.

Si vede così il Lupo che abbraccia l'Agnello, la Faina che culla la Gallina, il Cane che lecca affettuosamente la Lepre, la Pantera che consola il Cerbiatto impaurito.

È una scena che fa bene al cuore: non sembra neppure vero.

È a questo punto che si sente la vocetta di un Leprotto che esclama:

- Quanto ho desiderato il momento in cui il debole non avrebbe avuto più paura del forte. Ora che ciò si è avverato mi sembra tanto incredibile da avere paura che sia soltanto un bel sogno.

Le favole di Esopo Fratelli Melita 1992

LEGGIAMO E COMPRENDIAMO...

1. *

Chi è il nuovo re degli animali? Qual è la differenza fra lui e i suoi predecessori?

2. *

Cosa devono fare gli animali convocati in assemblea?

3. ***

Perché il leprotto teme "che sia soltanto un bel sogno"?

ANALIZZIAMO IL TESTO...

4. ***

PERSONAGGI

Nella favola, gli animali vengono indicati a coppie: lupo-agnello; faina-gallina; cane-lepre; pantera-cerbiatto; nella realtà, che rapporto c'è fra gli animali di ciascuna coppia?

5. ***

MORALE

Secondo te, con questa favola Esopo vuole dirci che la pace fra gli uomini

- si potrà raggiungere soltanto quando i deboli non temeranno di affrontare i più forti
- si potrà raggiungere quando i più forti saranno puniti
- non si potrà mai raggiungere
- si raggiungerà quando vi saranno dei governanti che si preoccuperanno di difendere i più deboli

RIFLETTIAMO SULLA NOSTRA LINGUA...

6.

ARRICCHIRE IL LESSICO

Inserisci nella tabella le caratteristiche positive e negative che si possono attribuire ad un re; sceglile tra quelle sotto elencate:

despota, meschino, generoso, sanguinario, avveduto, equo, tiranno, presuntuoso, mite, prepotente, codardo, leale, autoritario, diffidente, retto, bellicoso, saggio, irreprensibile, magnanimo.

CATTERISTICHE POSITIVE	CARATTERISTICHE NEGATIVE

7.

MODI DI DIRE

In quali situazioni utilizziamo l'espressione "mi sembra un sogno"?

Conosci altre espressioni che hanno lo stesso significato?

MINILAB

INVENTARE UN DISCORSO

Immagina di essere il re e di dover convincere gli animali a vivere in pace: che cosa dirai? A chi ti rivolgerai in modo particolare?

Inventa un discorso da esporre oralmente.

IL LUPO E L'AGNELLO

Il lupo e l'agnello sono due tipici personaggi delle favole in cui il secondo è inevitabilmente destinato ad essere mangiato dal primo.

Un lupo e un agnello, spinti dalla sete, si erano trovati presso lo stesso ruscello. Il lupo stava più in alto, mentre l'agnello era molto più in basso.

Allora l'assassino, spinto dall'insaziabile ingordigia¹, cercò un pretesto per litigare e disse: "Perché mi sporchi l'acqua, mentre sto bevendo?"

L'agnello intimorito gli rispose: "Scusami, ma come posso fare ciò di cui ti lamenti: l'acqua infatti scorre da te verso di me!" L'altro allora, di fronte all'evidenza dei fatti, soggiunse: "Sei mesi fa hai parlato male di me". "Ma come.... se non ero ancora nato!" risponde l'agnello.

"Allora è stato tuo padre a parlare male di me, accidenti!" ribatté infine il lupo, e saltando addosso all'agnello lo sbrana con un'ingiusta strage².

La favola è per tutti quelli che, con pretesti infondati, opprimono gli innocenti.

Esopo *Favole* Zanichelli 1971

Note:

- | |
|---|
| 1- insaziabile ingordigia : fame che non si esaurisce mai.
2- con una ingiusta strage : lo uccide ingiustamente. |
|---|

LEGGIAMO E COMPRENDIAMO...

1. *

Dove si incontrano il lupo e l'agnello? Come mai si ritrovano nello stesso luogo?

2. *

Con quali pretesti, il lupo cerca di litigare con l'agnello? Come risponde quest'ultimo? Compila la tabella:

PRETESTI DEL LUPO	RISPOSTE DELL'AGNELLO

3. **

Perché il lupo vuole litigare con l'agnello? Perché, alla fine, perde la pazienza?

ANALIZZIAMO IL TESTO...

4. ***

PERSONAGGI

Quali caratteristiche hanno il lupo e l'agnello? Rispondi inserendo nella tabella i seguenti aggettivi:

Mansueto, altruista, presuntuoso, arrogante, docile, allegro, feroce, innocuo, crudele, sincero, scansafatiche, curioso, imprudente, vorace, sbadato, malvagio, falso, timoroso, prepotente, ingenuo.

CARATTERISTICHE DEL LUPO	CARATTERISTICHE DELL'AGNELLO	CARATTERISTICHE CHE NESSUNO DEI DUE POSSIEDE

5. **

MORALE

Individua nel testo la morale e sottolineala. Secondo te, con questa favola, Fedro vuol farci riflettere sul fatto che:

- i prepotenti sono convinti che gli altri ce l'abbiano con loro
- coloro che ritengono, erroneamente, di aver subito un torto diventano prepotenti
- i prepotenti vogliono avere ragione a tutti i costi
- solo con la forza i prepotenti riescono ad ottenere ciò che vogliono

MINILAB

LA LETTURA A TONO

1.

Leggi il brano e metti un segno (/) in corrispondenza della punteggiatura debole (pausa breve), un segno doppio (//) in corrispondenza della punteggiatura forte (pausa più lunga).

Sottolinea in rosso la frase che termina con un punto di domanda, in modo che, quando leggerai ad alta voce, ti sarà più facile stabilire in quale punto dovrai cominciare ad utilizzare un tono interrogativo.

Sottolinea in blu le frasi che terminano con un punto esclamativo così potrai più facilmente stabilire in che punto devi iniziare ad avere un tono di esclamazione.

Adesso leggi il brano ad alta voce, rispettando le pause e con una intonazione adeguata.

2.

Evidenzia, con colori diversi, la parte dei dialoghi che riguarda il lupo e quella che riguarda l'agnello. Prova, adesso, a leggerle dando il tono della voce adeguato alle caratteristiche del personaggio. L'agnello è intimorito, dunque avrà una voce Il lupo è prepotente, la sua voce sarà

COSTRUIRE UN DIALOGO

Immagina di essere il lupo e scegli un compagno di classe che interpreterà il ruolo dell'agnello. Dovrete dare vita ad un dialogo, in cui il lupo cercherà dei pretesti per ritenersi offeso, mentre l'agnello risponderà mettendo in luce l'infondatezza di tali pretesti. Quando non sarà più in grado di rispondere, l'agnello verrà "mangiato".

RISCRIVERE LA FAVOLA

Scrivi una favola che abbia come personaggi il lupo e l'agnello e in cui si dimostra che, con la furbizia, i più deboli riescono a difendersi dalla prepotenza dei più forti.

LA PREPOTENZA

Vi è, fra i tuoi compagni, qualcuno che ha l'abitudine di comportarsi con gli altri come fa il lupo con l'agnello? Pensi che il suo atteggiamento gli porti dei vantaggi oppure no? Esprimi le tue considerazioni.

Quinto Orazio Flacco

IL TOPO DI CAMPAGNA E IL TOPO DI CITTÀ

In questa favola, Orazio mette a confronto la vita di campagna e la vita di città. I protagonisti, anche in questo caso, sono due animali.

Si narra che, un giorno, nella sua povera tana, un topo di campagna accolse un vecchio amico che viveva in città. Quello di campagna era un tipo che si accontentava di poco ed era attaccato ai suoi beni, ma aveva un gran senso dell'ospitalità. Così non fece risparmio sui ceci, che già aveva in dispensa, e sui chicchi di avena; portando tra i denti pezzetti di lardo ed acini secchi, con un pranzo variato cercò di invogliare l'amico, che – schizzinoso¹ – piluccava² ora questo ora quello. Il padrone di casa, sdraiato sulla paglia fresca, lasciò i bocconi più ghiotti all'amico, lui mangiò farro e loglio³. Fino a quando il cittadino sbottò⁴: "Amico mio, a che serve campare a stecchetto, qua, fuori dal mondo? Non è meglio la città comoda invece di questo bosco selvaggio? Allora dammi retta, mettiti in strada con me, poiché tutte le creature terrene, grandi e piccole, prima o poi, debbono morire; e quindi, finché puoi, non rinunciare a goderti la vita."

Convinto da queste parole, il campagnolo saltò fuor dalla tana e insieme all'amico intraprese con entusiasmo il viaggio, per intrufolarsi in città al calar delle tenebre. Durante la notte, i due topi entrarono in una casa di ricchi con divani d'avorio ricoperti da drappi lussuosi; tra coppe e vassoi, in grandi canestri stavano i freschi avanzi di un pranzo squisito.

Fatto sdraiare il suo amico campagnolo su un tappeto rosso, il cittadino servì le portate con le buone maniere di un servitore, assaggiando prima i bocconi per verificarne la bontà.

Rilassato e disteso, il campagnolo faceva la parte dell'ospite gradendo le eccellenti vivande; quando, a un tratto, il forte rumore delle porte che si aprivano li fece volare giù dai divani. Corsero per tutta la sala tremanti di paura, mentre l'intero palazzo rimbombava per l'abbaiare dei cani.

"Non mi va questa vita, disse allora quello di campagna; ti saluto, io ti lascio. Preferisco il mio bosco e la mia tana sicura anche se la cena è povera".

Riadattato da Orazio *Le Satire* Einaudi 1992

Note

- 1- **schizzinoso**: di gusti difficili.
- 2- **piluccava**: mangiare a piccoli bocconi.
- 3- **farro e loglio**: tipi di cereali utilizzati per preparare cibi semplici.
- 4- **sbottò**: non riuscì a fare ameno di dire.

LEGGIAMO E COMPRENDIAMO..

1. *

Nella casa di campagna, che cosa mangia il topo di città? Che cosa mangia il topo di campagna?

2. **

Perché il topo di campagna offre all'amico un pranzo abbondante e variato?

3. **

Con quali argomenti il topo cittadino convince l'amico a trasferirsi in città?

Completa le seguenti affermazioni:

È meglio vivere in città perché.....

.....
Non bisogna rinunciare a godersi la vita perché.....
.....

4. *
In quale momento del giorno i due topi arrivano in città?

5. *
Nella casa di città, che cosa fa il topo cittadino? Che cosa fa il topo campagnolo?

6. **
Perché i due topi interrompono improvvisamente il pranzo? Che cosa decide di fare il topo di campagna?

ANALIZZIAMO IL TESTO...

7. **

EPISODI

Il testo può essere diviso in due grandi episodi: individuali e scrivi per ciascuno di essi una frase che ne riassume il contenuto.

8. ***

PERSONAGGI

Quale delle seguenti caratteristiche è comune ai due topi? Segna la risposta esatta e motiva la tua scelta, facendo riferimento al testo.

- non gradiscono mangiare fuori casa
- non amano vivere sempre nello stesso posto
- sono molto ospitali con gli amici
- non sono soddisfatti della loro vita

9. **

MORALE

Secondo te, con questa favola, Orazio ha voluto farci capire che:

- Per un cittadino non è possibile adattarsi a vivere in campagna
- Gli abitanti della campagna non amano le comodità offerte dalla città
- Gli abitanti della città sono più coraggiosi di quelli della campagna
- È meglio vivere una vita povera, ma lontana dai pericoli, in campagna, piuttosto che una vita comoda, ma piena di insidie, in città

Sottolinea la parte del testo da cui meglio si ricava il messaggio di Orazio.

10. ***

AMBIENTE

Secondo te, perché in questa favola, al contrario delle altre, vengono descritti alcuni dettagli degli ambienti in cui si svolgono i due episodi?

RIFLETTIAMO SULLA NOSTRA LINGUA...

11.

MODI DI DIRE

Spiega il significato delle seguenti espressioni tipiche del linguaggio quotidiano.

Non fece risparmio sui ceci

Campare a stecchetto

RISCRIVERE LA FAVOLA

Riscrivi la favola di Orazio mantenendo gli stessi personaggi ma cambiando le caratteristiche dei luoghi: la vita in campagna sarà agiata ma piena di pericoli, mentre quella in città sarà misera ma tranquilla.

Immagina che il topo di campagna viva agiatamente in una grande fattoria, mentre quello di città viva stentatamente nelle fogne.

ESPRIMERE LA PROPRIA OPINIONE

Pensi che sia meglio vivere in città o in un piccolo centro? Quali sono i vantaggi e gli svantaggi nell'uno e nell'altro caso? Esponi il tuo parere.

L. Tolstoj**LA QUAGLIA E LA SUA NIDIATA**

L'insegnamento contenuto in questa favola potrebbe, forse, riguardare alcuni di voi...

Alcuni contadini stavano falciando l'erba in un prato.

Proprio in quel prato, una quaglia aveva il suo nido, ben nascosto nell'erba. Quando la quaglia tornò con l'imbeccata per i suoi piccini, vide che attorno al nido l'erba era stata già falciata. Capì che il pericolo era imminente e disse ai suoi piccoli:

- Figli miei, siamo sfortunati, non pigolate e state fermi, altrimenti siamo perduti. Domani vi porterò in un luogo più sicuro.

Ma gli uccellini, felici perché il prato senza erba era tutto pieno di luce, non le diedero ascolto.

- La mamma è vecchia, - dicevano - per questo non vuole che ci divertiamo... - E si misero a pigolare e a svolazzare.

Alcuni ragazzi, che portavano la merenda ai contadini, sentirono quel lieto pigolio, corsero verso il nido e presero gli uccellini.

L. Tolstoj *Il terzo libro di lettura* Fabbri 1979

LEGGIAMO E COMPRENDIAMO...

1. *

Perché il nido non era più sicuro?

2. **

Cosa raccomanda di fare la quaglia ai suoi piccoli?

3. **

Perché i figli non obbediscono alla mamma? Come giustificano il loro comportamento?

4. *

Che fine fanno?

ANALIZZIAMO IL TESTO...

5. **

PERSONAGGI

Compila la tabella inserendo degli aggettivi adatti a definire le caratteristiche dei personaggi:

MAMMA QUAGLIA	FIGLI

7. ***

MORALE

Secondo te, a chi è rivolta questa favola? Quale insegnamento vuole dare?

RIFLETTIAMO SULLA NOSTRA LINGUA...

8.

ARRICCHIRE IL LESSICO

Sostituisci le seguenti espressioni con altre che abbiano il medesimo significato:

Tornò con l'imbeccata per i suoi piccini.....

Capì che il pericolo era imminente.....

Altrimenti siamo perduti.....

MINILAB

RISCRIVERE LA FAVOLA

Prova a cambiare la seconda parte della favola, immaginando che gli uccellini ubbidiscano alla madre e facciano una brutta fine. Quale sarebbe, in questo caso, la morale?

RACCONTARE UN'ESPERIENZA

Ti è mai capitato di avere passato qualche guaio per avere disobbedito ai tuoi genitori? Racconta.

DISCUTERE

Pensi che sia giusto che i genitori pretendano che i loro figli seguano sempre i loro consigli oppure, qualche volta, dovrebbero lasciare libertà di scelta?

Discutine con i tuoi compagni.

Non solo Animali

Esopo

I VIANDANTI E L'ORSO

I personaggi di questa favola non sono animali, come accade di solito, ma uomini. Il tema affrontato è l'amicizia.

Era sera, e due viandanti attraversavano un bosco. Stava facendosi buio, e il primo viandante disse:

- Questo posto non mi piace troppo. Per fortuna siamo in due, siamo amici, e se restiamo uniti nessuno potrà farci del male.

In quel momento apparve un orso.

Il primo viandante gettò un grido, e senza più pensare all'amico si arrampicò su un albero. Il secondo viandante, trovatosi improvvisamente solo e comprendendo di non poter fare nulla contro l'orso, si buttò lungo e disteso a terra, appiattendovisi.

L'orso si avvicinò dondolandosi al secondo viandante, lo annusò, strofinò il muso contro la sua testa, la sua bocca, il suo naso, le sue orecchie, soffiando e aspirando. L'uomo rimase perfettamente immobile: s'era irrigidito tutto e tratteneva il respiro. Trascorso qualche minuto, l'orso si convinse che l'uomo era morto; diede un grugnito cavernoso¹, e si allontanò.

Andatosene l'orso, il primo viandante scese dall'albero.

- E allora? - disse ridendo - ho visto che l'orso accostava la bocca al tuo orecchio. Che cosa ti ha detto?

- Mi ha detto la verità - rispose il secondo viandante - cioè di non prestare mai fede a chi ti dice che sarà al tuo fianco, e poi ti pianta in asso non appena sente puzza di bruciato.

All'amico nel bisogno
non parole ma fatti.

Favole di Esopo Mondadori 1983

Note:

1- **cavernoso**: cupo, profondo, come se fosse stato emesso in una caverna

LEGGIAMO E COMPRENDIAMO...

1. *

Cosa fanno i due viandanti quando vedono l'orso?

2. *

Cosa fa l'orso? Perché poi se ne va?

3. **

Perché il secondo viandante rimane immobile trattenendo il respiro?

4. *

Quando scende dall'albero il primo viandante?

ANALIZZIAMO IL TESTO...

**TEMPO E
LUOGO**

5. *

Quando e dove si svolgono i fatti narrati?

6. *

MORALE

Individua nel testo la morale e sottolineala.

7. ***

Secondo te, la morale di questa favola è:

- Non bisogna mai fidarsi degli amici curiosi
- Chi parla troppo non può essere un buon amico
- Il vero amico lo si scopre nel momento del bisogno
- Non bisogna mai attendersi aiuto dagli amici

RIFLETTIAMO SULLA NOSTRA LINGUA...

8.

MODI DI DIRE

Spiega il significato delle seguenti espressioni:

piantare in asso.....

sentire puzza di bruciato.....
prestare fede

MINILAB

LA LETTURA A TONO

Leggi il brano e metti un segno (/) in corrispondenza della punteggiatura debole (pausa breve), e un segno doppio (//) in corrispondenza della punteggiatura forte (pausa più lunga). Sottolinea le frasi che terminano con un punto di domanda in modo che, quando leggerai ad alta voce, ti sarà più facile stabilire in quale punto dovrai cominciare ad utilizzare un tono interrogativo. Adesso leggi il brano a voce alta rispettando le pause e con una intonazione adeguata.

RISCRIVERE LA FAVOLA

Inventa una favola che abbia la stessa morale di quella di Esopo, ma rovesciando il ruolo dei personaggi: la parte degli amici sarà interpretata da due orsi, mentre il pericolo sarà rappresentato da un uomo.

L'AMICIZIA

Ti è mai capitato di non essere stato aiutato da un amico in un momento di difficoltà? Che cosa hai provato? Come hai reagito? Racconta.

Leonardo da Vinci

LA PIETRA E L'ACCJARINO

Questa favola, in cui i personaggi sono oggetti, forse può insegnare qualcosa agli studenti un po' "svogliati"...

Una pietra, un giorno, colpita dall'acciarino¹, si rivoltò sorpresa e indignata dicendogli:

"Ma che cosa ti piglia? Tu mi hai sbagliato² per qualcun'altra perché io non ti conosco. Sicché lasciami stare, perché io non ho mai fatto del male a nessuno!".

L'acciarino, guardandola, le rispose sorridendo:

"Se tu avrai un po' di pazienza, vedrai che frutto meraviglioso farò uscire da te".

A queste parole la pietra si consolò, e con grande pazienza sopportò il martirio che l'acciarino le infliggeva con le sue percosse. Finché, all'improvviso, essa partorì il meraviglioso fuoco, il quale, con le sue virtù, compiva opere straordinarie.

Questa favola è detta per quelli che incominciano a studiare, e temono lo stimolo che li esorta a proseguire. Ma se, con pazienza, continueranno i loro studi, vedranno scaturire da quelle cose meravigliose.

Favole e Leggende Giunti-Nardini 1980

Note:

1- **acciarino**: arnese con il quale si batte la pietra focaia per fare scaturire le scintille.

2- **mi hai sbagliato**: mi hai scambiato.

LEGGIAMO E COMPRENDIAMO...

1. **

Per quale motivo la pietra pensa di essere colpita dall'acciarino?

2. **

Perché la pietra accetta di continuare a lasciarsi colpire dall'acciarino?

3. *

Qual è il risultato della decisione della pietra?

ANALIZZIAMO IL TESTO...

4. **

MORALE

Sottolinea la parte della favola in cui è espressa la morale e, poi, esprimila con parole tue.

5. **

PERSONAGGI

Scrivi da quali 'personaggi' della favola sono rappresentati:

Lo studente.....

L'insegnante.....

6. **

La favola è completata da altri due elementi:

Lo stimolo dell'insegnante allo studente è rappresentato da

I risultati che si conseguono con l'applicazione nello studio sono rappresentati da

RIFLETTIAMO SULLA NOSTRA LINGUA...

7.

ARRICCHIRE IL LESSICO

Segna la risposta corrispondente al significato dell'espressione sottolineata:

Si rivoltò sorpresa e indignata

- Si girò
- Si ribellò
- Si lamentò
- Si allontanò

8.

SINONIMI

Sostituisci le parole sottolineate con altre che abbiano il medesimo significato:

- *Ma che cosa ti piglia? (.....)*
- *Sicché (.....)lasciami stare*
- *Con grande pazienza sopportò il martirio (.....)*
- *Essa partorì (.....) il meraviglioso fuoco*
- *Temono lo stimolo che li esorta (.....) a proseguire*
- *Vedranno scaturire (.....) da quelle cose meravigliose.*

MINILAB

TRASFORMARE LA FAVOLA

Scrivi una favola che abbia la stessa morale di quella di Leonardo da Vinci, ma i cui protagonisti siano uno scolaro e un maestro.

ESPRIMERE CONSIDERAZIONI

Con quale stato d'animo affronti i tuoi impegni scolastici? Ti capita spesso di essere sollecitato dagli insegnanti e dai genitori? Pensi che tali sollecitazioni ti siano utili oppure otterresti gli stessi risultati anche senza di esse? Esponi le tue considerazioni.

Le sequenze

Una storia può essere divisa in **sequenze**.

Cerchiamo di capire insieme che cosa sono:

potremo dire che sono le varie **tappe** della storia. Ogni tappa è una **situazione** che si svolge

- ▶ in un **luogo**,
- ▶ in un **tempo**,
- ▶ con dei **personaggi**
- ▶ che possono compiere delle **azioni**

quando una di queste componenti cambia, si modifica la situazione e si passa, dunque, ad un'altra sequenza.

Vediamolo in pratica

PESCE COI PANINI

I sequenza
Situazione iniziale

Una lepre e una volpe camminavano assieme. Era inverno, non c'era verde da nessuna parte e in giro per i campi non circolava né topo né marmotta. "Che stagione di fame è questa" disse la volpe alla lepre, "tutte le budella mi brontolano dentro." "Eh si, davvero" disse la lepre. "Tutto è inaridito e io mi mangerei volentieri la pancia se soltanto potessi arrivarci con la bocca."

.....
.....

II sequenza
Interviene un nuovo personaggio

Così continuarono affamate il loro cammino. Fatta un po' di strada incontrarono la figlia di un contadino che portava al braccio un paniere. Un gradevole profumo di panini appena sfornati arrivò alle narici della volpe e della lepre. "Sai che ti dico?" disse la volpe. "Gettati a terra e fai finta di essere morta! La ragazza poserà il paniere per prenderti perché vorrà la tua pelliccia (sai la pelliccia di lepre si usa per farne guanti!); nel frattempo io ruberò il paniere e avremo cibo per campare."

.....
.....

III sequenza
Cambiamento di azione

La lepre fece come aveva consigliato la volpe, si buttò giù e fece finta di essere morta mentre la volpe si nascondeva dietro un mucchio di neve. La ragazza arrivò, vide la lepre distesa al suolo, posò il paniere e si chinò su di essa, d'un balzo la volpe venne fuori afferrò il paniere e partì a tutta velocità attraverso i campi. In un baleno la lepre risuscitò e di gran carriera corse dietro alla compagna. Ma la volpe non si fermò né mostrò segno alcuno di voler dividere i panini; anzi fece capire molto chiaramente che intendeva mangiarseli tutti lei.

.....
.....

<p>IV</p> <p>Sequenza</p> <p>Cambiamento di luogo</p>	<p>Questo fece arrabbiare moltissimo la lepre, così quando arrivarono nei pressi di uno stagno, disse: “Che ne pensi dell’idea di prendere del pesce per companatico? Potremmo allora mangiare pane e pesce come i signoroni! Non deve fare altro che calare la coda nell’acqua, i pesci, che hanno ben poco da mangiare di questi tempi, ci si attaccheranno e noi li potremo catturare. Ma sbrigati prima che lo stagno geli del tutto”.</p>
<p>V Sequenza</p> <p>Cambiamento di luogo e di azione</p> <p>Conclusione</p>	<p>Alla volpe piacque l’idea, perciò corsero ambedue allo stagno che era sul punto di gelare. La volpe calò la coda che presto fu presa in una morsa di ghiaccio. Allora la lepre prese il paniere e mangiò tutti i panini uno dopo l’altro davanti alla volpe. Quand’ebbe finito, partì di corsa gridando indietro alla compagna ingorda: “Stai lì e aspetta che arrivi il disgelo! Aspetta che arrivi la primavera! Aspetta che arrivi il disgelo!” mentre la volpe le abbaiaava dietro come un cane feroce incatenato.</p>

M. Green *Cento favole di animali* Bompiani

Avrai notato come ogni sequenza rappresenta una piccola tappa che costruisce, via via, il racconto. Prova a dare un titolo a ciascuna, così potrai ricostruire brevemente tutta la storia.

Per renderti più facile il compito ti forniamo, in disordine, i titoli; prova ad inserirli, nell’ordine corretto, sui puntini che si trovano di fianco a ciascuna sequenza:

- ▶ La nuova idea della lepre
- ▶ Il furto dei panini
- ▶ L’inganno della lepre
- ▶ La fame della volpe e della lepre
- ▶ L’idea della volpe

Aggiungiamo che tutti i fatti che si susseguono e il loro intrecciarsi si chiama **trama**. Come accade per i fili di una stoffa che, intrecciandosi tra loro, danno la trama del tessuto, così la trama di una storia è basata sulle azioni che costituiscono la vicenda, sui personaggi che vivono all’interno della storia e sulla descrizione dell’ambiente; tutti ‘fili’ che formano il tessuto del racconto.

La trama di una favola, di una fiaba, di un racconto ecc...può essere suddivisa in tre blocchi essenziali:

INIZIO che coincide con la sequenza iniziale e può contenere informazioni sulla situazione da cui prende avvio la storia che sta per essere raccontata, sui personaggi, sull’ambiente in cui essa si svolge e sull’epoca in cui avvengono i fatti.

SVILUPPO che costituisce la parte più ampia della storia (divisibile in più sequenze) con l'intrecciarsi degli avvenimenti, l'intervento di più personaggi, lo spostamento in più luoghi, il susseguirsi delle azioni che si verificano partendo dalla situazione iniziale.

CONCLUSIONE che si identifica con la sequenza finale ed è rappresentata dalla situazione che si viene a creare alla fine della storia come effetto del concatenarsi degli avvenimenti.

Se ti è chiaro quanto ti abbiamo spiegato, leggi attentamente la breve storia che ti proponiamo, poi, segna l'inizio, lo sviluppo e la conclusione e prova a rispondere alle domande.

I FIGLI DEL RE BONGA

Viveva, nei tempi antichi, un re che aveva tre figli. I primi due erano arroganti, presuntuosi, orgogliosi e spesso in lite con tutti. I domestici, seguendo il loro esempio, insultavano e battevano ogni persona che si permetteva di reclamare per le ingiustizie subite. E quando i servi conducevano le mandrie dei loro principi al fiume, cacciavano a bastonate chiunque vi si trovava. E se qualcuno si rivolgeva ai principi stessi per chiedere giustizia, non riusciva ad ottenerla; anzi, spesso era scacciato a colpi di frusta.

Il terzo principe, invece, era amabile e cortese con tutti.

Un giorno si presentò a lui un pover'uomo, privo di beni materiali ma dotato di una grande saggezza. S'avvicinò al principe e gli disse:

- Son venuto a trovarti per farti regnare.
- Come pensi di farlo - rispose il principe - se io sono il più giovane fra i miei fratelli?
- Regnerai - sorrise il vecchio - se ascolterai i miei consigli.
- Parla; e se le tue parole saranno sagge, obbedirò.

- I tuoi fratelli sono odiati da tutti per il loro orgoglio e le loro prepotenze; i loro domestici battono chi viene a questione con essi; vogliono essere sempre i primi ad abbeverare le bestie senza rispettare l'ordine di precedenza; e quando il popolo va a reclamare giustizia vien cacciato a colpi di frusta. Tu, per la tua cortesia, sei benvenuto da tutti. Se vorrai regnare, sii severo con i tuoi domestici; proibisci loro di battere o di maltrattare la gente; ordina loro di rispettare la precedenza al fiume e quando ti si viene a chiedere giustizia, tu rendila pronta e severa. Se farai tutto ciò, regnerai.

Il giovane principe fece quanto il vecchio saggio gli aveva suggerito. In breve tempo fu da tutti stimato ed amato.

E quando il vecchio re morì, i due fratelli maggiori disputarono a chi sarebbe toccato il trono; ma il popolo e i saggi, stanchi delle loro ingiustizie, non li vollero per re; elessero il giovane principe e ben se ne trovarono, perché egli fu sempre saggio e giusto tanto da farsi amare sempre più e da rendere felice il suo paese.

Africa La Scuola 1972

1. Su quali aspetti della storia vengono date delle informazioni all'inizio?
2. Prova a riassumere brevemente lo sviluppo della storia.
3. Sintetizza con una frase la conclusione.

Favole Lontane

Favola africana

IL BRUCO E GLI ANIMALI DELLA FORESTA

La favola che leggerai viene raccontata presso i Masai, un popolo di guerrieri che vive sugli altipiani vicino al lago Vittoria.

Una volta un bruco entrò in casa di una lepre durante la sua assenza. Al ritorno la lepre vide le orme sul terreno e gridò: "Chi c'è in casa mia?" Il bruco rispose a gran voce: "Io sono il guerriero figlio dell'uomo dall'alta statura a cui nella battaglia in terra Kurtiale si sono sganciati gli anelli delle caviglie¹. Io schiaccio al suolo il rinoceronte e faccio sterco di vacca dell'elefante! Io sono invincibile!"

La lepre andò via, dicendo: "Che cosa può fare un animale piccolo come me con uno che si mette sotto i piedi un elefante come fosse sterco di vacca?"

Per strada incontrò lo sciacallo e gli chiese di tornare indietro con lei e di parlare con l'omaccione che si era installato in casa sua: Lo sciacallo acconsentì, e quando arrivarono sul posto latrò forte e disse: "Chi c'è in casa della mia amica lepre?"

Il bruco rispose: "Io sono il guerriero figlio dell'uomo dall'alta statura a cui nella battaglia in terra Kurtiale si sono sganciati gli anelli delle caviglie. Io schiaccio al suolo il rinoceronte e faccio sterco di vacca dell'elefante! Io sono invincibile!"

Nel sentire questa risposta lo sciacallo disse: "Io non posso fare niente contro un uomo simile", e se la svignò.

Allora la lepre cercò il leopardo, e lo pregò di andare a parlare con l'uomo che stava in casa sua. Il leopardo, arrivato sul posto, ruggì: "Chi c'è in casa della mia amica lepre?"

Il bruco rispose come aveva risposto allo sciacallo, e il leopardo disse: "Se schiaccia l'elefante e il rinoceronte, schiaccierà anche me".

Andarono via daccapo, e la lepre cercò il rinoceronte. Questo, arrivato a casa della lepre, domandò chi c'era dentro, ma quando sentì la risposta del bruco disse: "Come! Puoi schiacciarmi al suolo? Allora meglio che me la batta!"

Quindi la lepre tentò con l'elefante e gli chiese di venire ad aiutarla, ma quando sentì quello che aveva detto il bruco, l'elefante dichiarò che non aveva nessuna voglia di farsi pestare sotto i piedi come sterco di vacca, e se ne andò.

In quel momento passava un ranocchio, e la lepre gli domandò se poteva fare sgombrare da casa sua l'uomo che aveva vinto tutti gli animali. Il ranocchio si avvicinò alla porta e domandò chi c'era dentro. Ebbe la stessa risposta che avevano avuto gli altri, ma lui, invece di andarsene, venne ancora più vicino e disse: "Sono arrivato io, che sono forte e saltatore. Il mio didietro è come una catapulta, e Dio mi ha fatto orribile.

Quando il bruco sentì questo, si mise a tremare, e appena vide il ranocchio che si avvicinava disse: "Sono soltanto un bruco".

Gli animali, che si erano radunati nelle vicinanze, lo afferrarono e lo trascinarono fuori; e tutti ridevano dell'incomodo che aveva dato.

Fiabe africane Einaudi 1979

Note:

1- **battaglia in terra Kurtiale**...: qui è possibile che si faccia riferimento ad una leggenda di guerra.

LEGGIAMO E COMPRENDIAMO...

1. *

Perché la lepre non osa entrare in casa?

2. *

Perché gli animali a cui la lepre chiede aiuto scappano?

3. **

Perché il bruco, alla fine, esce dalla casa della lepre?

ANALIZZIAMO IL TESTO...

4. **

SEQUENZE

Individua e segna sul testo le sequenze che compongono la favola.

5. **

PERSONAGGI

Fra i numerosi personaggi della storia, quali sono i tre che hanno il ruolo più importante?

6. **

Quale caratteristica differenzia il ranocchio dagli altri animali che sono scappati?

7. **

AMBIENTE

Da quali elementi del testo possiamo capire che si tratta di una favola africana?

8. **

MORALE

Che cosa vuole insegnare questa favola:

- Le bugie, alla fine, vengono sempre scoperte
- Non bisogna mai fidarsi di ciò che ci dicono gli altri
- Gli uomini si fanno facilmente impressionare da quelli che si vantano di avere doti che in realtà non hanno
- Chi si trova in difficoltà riesce, prima o poi, a trovare qualcuno che l'aiuta

RIFLETTIAMO SULLA NOSTRA LINGUA...

9.

MODI DI DIRE

spiega il significato delle seguenti espressioni:

- *Faccio sterco di vacca dell'elefante*.....

- *Allora è meglio che me la batta*.....

- *Il mio didietro è come una catapulta*.....

MINILAB

RIFLETTERE SUI PROPRI COMPORAMENTI

Conosci delle persone che hanno l'abitudine di esagerare nel vantare le proprie qualità? Come ti comporti quando sei con loro? Rimani indifferente? Fai capire loro che stanno esagerando? Ti vanti anche tu per non essere da meno? Parla della tua esperienza.

GIOCARE CON LE PAROLE

Ti proponiamo un gioco in cui dovrai mettere alla prova la tua capacità di "vantarti". La gara si può svolgere fra due o più persone. Scelto un argomento (una qualità del carattere, la bravura come studenti, le imprese sportive ecc...) i partecipanti dovranno, a turno, (il numero dei turni dovrà essere stabilito all'inizio), cercare di superare gli altri nel vantare le proprie doti.

Il vincitore sarà scelto da una giuria che stabilirà qual è stata la "vanteria" migliore.

SOLIDARIETÀ FRA GLI ANIMALI

La prossima favola proviene dalla tradizione popolare del Turkmenistan, stato dell'Asia centrale che si affaccia sul mar Caspio. Anche questa storia, tramandata oralmente, non ha un autore preciso.

Una giovane gazzella viveva in una pianura bella verde e soleggiata, dove si procurava sempre da mangiare. Un giorno venne a vivere da quelle parti anche un topo e una volta che la gazzella e il topo stavano chiacchierando arrivò lì in volo anche un corvo nero; si innamorò degli occhi della gazzella e cominciò a parlarle dolcemente. C'era poi una tartaruga che era affascinata dalla graziosa andatura della gazzella.

In questo luogo venne un cacciatore, vide la gazzella e incominciò a prender la mira per colpirla: il corvo si accorse dell'arrivo del cacciatore e avvertì la gazzella: "È arrivato un cacciatore, tu stai attenta! Io mi salverò volando in alto nel cielo".

Il topo disse: "Io sparirò dalla sua vista nascondendomi in una tana sottoterra!".

La tartaruga fu presa dal panico e disse: "E io dov'è che posso scappare?", al che il topo le fece: "Non c'era nessun bisogno che tu stessi qui con noi; per cui adesso arrangiati".

Intervenne il corvo che disse: "Bè, prima che arrivi il cacciatore corri a nasconderti anche tu da qualche parte!".

Tutti scapparono via e solo la tartaruga rimase indietro. Il cacciatore arrivò, la vide, se la prese e la mise nel suo sacco dicendo: "Può sempre essermi utile".

Il topo dal suo nascondiglio vide che la tartaruga era cascata nelle mani del cacciatore. Costui dal canto suo girò ancora qua e là, dopodichè lasciò il sacco per terra per correre dietro alla gazzella. Il corvo un po' si appollaiava sul dorso della gazzella, un po' volava in alto. Il cacciatore a lungo andare si stancò, perse le forze sicché la gazzella scomparve dalla vista, e si salvò la vita.

Il cacciatore tornò al suo sacco ma vide che la corda che lo chiudeva era stata rosicchiata e la tartaruga non c'era più: il topo, rotta la corda a morsettoni, aveva aiutato la tartaruga a uscire e l'aveva condotta in un posto sicuro. Poi andò in cerca della gazzella.

Il cacciatore si meravigliò: attorno non c'era anima viva, eppure qualcuno aveva aperto il sacco e fatto scappare la tartaruga. Prese paura e disse: "Chi mai avrebbe potuto aprire il sacco? Che posto strano e pericoloso è questo! Probabilmente qui abitano degli spiriti cattivi. Non verrò mai più a cacciare da queste parti..." andò via e non tornò più.

Quanto a topo, corvo, gazzella e tartaruga, continuarono a vivere in quel posto felicemente e da buoni amici.

Fiabe di Samarcanda Arcana 1994

LEGGIAMO E COMPRENDIAMO...

1. *

Perché il corvo comincia a parlare dolcemente alla gazzella?

2. *

A quale animale il cacciatore vuole sparare?

3. *

Che cosa fa la tartaruga?

4. *

Perché la gazzella si salva?

5. **

Chi aiuta la tartaruga? In che modo?

6. **

Perché il cacciatore dice "Probabilmente qui abitano spiriti cattivi"?

ANALIZZIAMO IL TESTO...

7. *

TRAMA

Segna sul testo la situazione iniziale, lo svolgimento e la conclusione della favola.

8. *

AMBIENTE

Dove si svolge la vicenda? Quali caratteristiche ha tale luogo?

9. ***

PERSONAGGI

Come mai un animale come la tartaruga è affascinato dalla graziosa andatura della gazzella?

10. **

MORALE

Nella favola che hai letto, non c'è una morale chiaramente espressa; tuttavia, se ci pensi, dalla storia puoi trarre un insegnamento. Quale? Sceglilo fra quelli elencati sotto:

- I pericoli vanno sempre affrontati con coraggio
- Bisogna essere previdenti ed evitare di trovarsi in situazioni troppo pericolose
- La solidarietà è un bene per tutti
- Gli uomini superstiziosi si fanno facilmente ingannare

RIFLETTIAMO SULLA NOSTRA LINGUA...

11.

ARRICCHIRE IL LESSICO

Segna il significato corrispondente a quello delle espressioni sottolineate:

Il corvo un po' si appollaiava sul dorso della gazzella

- Saltellava
- Si posava
- Si sdraiava
- Si nascondeva

12. **

SINONIMI

Sostituisci le espressioni sottolineate con altre che abbiano lo stesso significato:

- Una pianura bella verde e soleggiata (.....).
- Era affascinata dalla graziosa andatura (.....) della gazzella.
- La tartaruga fu presa dal panico (.....).

MINILAB

INVENTARE UNA FAVOLA

Scrivi una favola che, come quella che hai letto, inviti alla solidarietà. I protagonisti di questa favola saranno: una gallina, un coniglio, un riccio e un passerotto che si salvano dalle insidie di una volpe.

RACCONTARE UN'ESPERIENZA

Ti è mai capitato di compiere un gesto di solidarietà nei confronti di qualcuno in difficoltà? Cosa ti ha spinto a farlo? Come ti sei sentito dopo? Racconta.

LA LEPRE CHE SCONFISSE IL LEONE

L'autore, come al solito quando si tratta di favole popolari, è sconosciuto. Questa favola proviene dall'India.

Nel cuore della foresta viveva un grosso leone, malvagio e crudele. Faceva a pezzi ogni animale che incontrava, e gli abitanti della foresta erano terrorizzati dalla sua presenza. Un giorno decisero di implorare pietà da lui. L'elefante, la scimmia, la lepre e tutti gli altri andarono dal leone, si inchinarono e dissero:

- Salve, potente re del Mondo degli Animali! Perché ci uccidi quando ci incontri? Hai già decimato la foresta: cosa mangerai quando saremo morti tutti? Abbi pietà di noi e non ucciderci più, e noi ti promettiamo che ogni giorno ti manderemo una creatura da divorare.

Il leone accettò la loro offerta.

Il primo giorno gli mandarono per pranzo un elefante, e il leone se lo divorò tutto. Il giorno seguente una scimmia, poi un pappagallo, ed infine venne il turno della lepre.

Ma la lepre non aveva nessuna voglia di lasciarsi divorare, e meditava di ingannare il leone. Pensa e pensa, quando arrivò dal leone era già passato mezzogiorno.

- Cosa hai fatto in tutto questo tempo? - ruggì il leone alla lepre. - Non sai a che ora mangio?

- Sì, lo so, potente re del Mondo degli Animali, ma non è stata colpa mia se lui mi ha trattenuta così a lungo, - rispose la lepre.

- Chi ti ha trattenuta? - ruggì il leone.

- Il leone, - rispose la lepre.

- Quale leone? Vuoi dire che c'è qualche altro leone, oltre me, in questa foresta?

- Sì, Sire, e dice di essere più forte di te, potente re degli Animali! Mi ha incaricata di dirti che quando ti incontrerà ti farà a pezzi e ti divorerà.

- Cosa? - ruggì furibondo il leone. - Portami subito da questo leone, e gli mostrerò io chi è il più forte!

La lepre si avviò e condusse il leone ad un pozzo:

- Potente Re degli Animali, guarda in questo pozzo, perché l'altro leone vive qui.

Il leone guardò giù nel pozzo e vide effettivamente un leone. Digrignò i denti, lanciò un terrificante ruggito e si lanciò nel pozzo, dove naturalmente annegò.

E così l'abile lepre ingannò il potente leone e salvò tutti gli altri animali della foresta.

Enciclopedia della favola Editori riuniti 1984

LEGGIAMO E COMPRENDIAMO...

1. *

Perché gli animali della foresta si recano dal leone? Quale accordo prendono con lui?

2. *

In che modo la lepre convince il leone a seguirla fino al pozzo?

3. **

Perché il leone si getta nel pozzo?

ANALIZZIAMO IL TESTO...

4. **

TRAMA

Dopo aver segnato sul testo la situazione iniziale, lo svolgimento e la conclusione della favola, riassumi in poche parole ciascuna parte.

5. **

PERSONAGGI

Quali caratteristiche si possono attribuire al leone?

- Saggio
- Superbo
- Violento
- Curioso
- Diffidente
- Irascibile

6. ***

Per ognuna delle risposte dell'esercizio precedente, spiega il motivo della tua scelta.

7. *

Quale caratteristica si può attribuire alla lepre?

8. **

MORALE

Quale insegnamento si può trarre da questa favola?

RIFLETTIAMO SULLA NOSTRA LINGUA...

9.

ARRICCHIRE IL LESSICO

Scrivi il significato delle seguenti espressioni:

- *Nel cuore della foresta*
- *Implorare pietà*
- *Hai già decimato la foresta*
- *Digrignò i denti*
- *Terrificante ruggito*

MINILAB

RISCRIVERE LA FAVOLA

Se tu fossi stato al posto della lepre, cosa avresti fatto per liberarti del leone? Raccontalo immaginando di dover continuare la favola dal momento in cui la lepre si presenta davanti al leone.

RIFLETTERE SULLA PROPRIA ESPERIENZA

Pensi che sia bene o male sentirsi superiori agli altri? Quali vantaggi e quali svantaggi vi possono essere? Esponi le tue riflessioni e le tue esperienze personali.

UN'INCREDIBILE VITTORIA

Questa favola risale alla cultura nahua, una popolazione che abitava l'antico Messico ancora prima degli Aztechi.

Quel giorno il Leone stava andando tranquillamente a spasso, immerso nei suoi pensieri. D'un tratto le sue zampe si posarono su una lunga lastra di pietra sotto la quale il Grillo aveva trovato rifugio per il suo sonnellino pomeridiano.

Disturbato nel sonno, il Grillo fece un balzo e cominciò a strillare con voce metallica¹: - Brutto screanzato, bada a dove posi le zampe. Non ti sei accorto che quasi mi uccidevi? Se io ti schiacciassi nello stesso modo, pensi che non ti farei male?

Non andare in cerca di guai, tu, piccolo verme! - esclamò con disprezzo il leone. - Credi forse di potermi sfidare a duello?

Toccato nella sua vanità, il Grillo, per nulla intimorito dalla mole del suo avversario, continuò: - Non credere di farmi paura, sacco di carne. Se accetti, ti invito ad una battaglia: tu ti presenterai in compagnia dei tuoi amici, ed io ti affronterò con i miei. Vedremo chi è il più forte.

Il Leone accettò, quasi fosse un gioco, e l'indomani si presentò nel luogo fissato per l'impari duello, dopo aver assoldato nel suo esercito il Bufalo, la Volpe, l'Orso, il Giaguaro e il Coyote: un'armata invincibile.

Il Leone e i suoi amici, schierati per la battaglia, aspettavano impavidi l'assalto dei nemici. Ma del Grillo nessuna traccia. Quando il branco, sfiato dalla lunga attesa, stava ormai per sciogliersi, si udì in lontananza come un brusio², che ben presto crebbe di intensità fino a diventare un minaccioso brontolio di tuono. In un baleno i grossi animali vennero assaliti da un nugolo di insetti: api, calabroni, vespe, moscerini pungevano e si insinuavano negli occhi e nelle orecchie dei malcapitati sfidanti. Sul terreno poi avanzava uno sterminato esercito di formiche rosse, scorpioni, millepiedi.

Di fronte ad un tale dispiegamento di forze, ed impossibilitati a reagire con efficacia, gli amici del Leone se la squagliarono, abbandonando il campo di battaglia.

Quando anche il Leone pensò bene di battere in ritirata, il brusio cessò di colpo, e si levò alto verso il cielo il canto di vittoria del Grillo che, comodamente issato sul ramo di un albero, aveva assistito con orgoglio alla disfatta del nemico, battuto dal suo disordinato ma agguerrito esercito.

Anche il dio Sole, che aveva osservato dall'alto la singolare battaglia, sembrava sorridere divertito.

E. Fasolini *Aztechi, Maya, Incas. Favole, miti, leggende* Emi 1997

Note

- | |
|--|
| 1- metallica : acuta.
2- brusio : rumore confuso e leggero. |
|--|

LEGGIAMO E COMPRENDIAMO...

1. *

Perché il leone e il grillo litigano?

ANALIZZIAMO IL TESTO...

2. **

SEQUENZE

La parte centrale della favola (sviluppo della storia) può essere divisa in due grandi sequenze. Individuale sul testo ed esponi, in poche parole, cosa accade in ciascuna di esse.

3.**

PERSONAGGI

Scegli, fra quelli elencati, gli aggettivi adatti ad indicare le caratteristiche dei due personaggi della favola:

- Durante il litigio, il Grillo si dimostra mentre il Leone si dimostra
 - Dopo la battaglia, il Grillo è invece il Leone è
- Imprudente, dispettoso, compiaciuto, incredulo, irascibile, diffidente, disonesto, altero, suscettibile, spaccone, umiliato, previdente, ingenuo.

MORALE

4. ***

Secondo te, quale dei seguenti proverbi corrisponde alla morale della favola?

- L'apparenza inganna
- Non bisogna vendere la pelle dell'orso prima d'averlo catturato
- L'unione fa la forza
- Dimmi con chi vai e ti dirò chi sei

RIFLETTIAMO SULLA NOSTRA LINGUA...

SINONIMI

5.

Sostituisci le espressioni sottolineate con altre di uguale significato:

- *Brutto screanzato (.....)*
- *In un baleno (.....) i grossi animali vennero assaliti*
- *Gli amici del Leone se la squagliarono (.....)*

ARRICCHIRE IL LESSICO

6.

Segna la risposta corrispondente al significato della parola sottolineata:

- *Toccato nella sua vanità*
 - Alto concetto di se stesso
 - Superbia
 - Sensibilità
 - Prontezza di spirito
- *Impari duello*
 - Dall'esito incerto
 - Che non avrà né vinti né vincitori
 - In cui uno dei due sfidanti è molto più forte dell'altro
 - Ridicolo
- *Un nugolo di insetti*
 - Gruppo molto rumoroso
 - Grande quantità
 - Lunga fila
 - Gruppo variopinto
- *Sfibrato dalla lunga attesa*
 - Spazientito
 - Preoccupato
 - Stanco
 - Sfiduciato

CONTRARI

7.

Sostituisci la parola sottolineata con una di significato opposto:

- *Esclamò con disprezzo (.....) il leone.*
- *Aspettavano impavidi (.....) l'assalto del nemico.*

RISCRIVERE IL FINALE DELLA FAVOLA

Riscrivi la favola partendo dal momento in cui il leone ed il grillo si sfidano. La morale dovrà essere la seguente: "E' meglio evitare di litigare con quelli più forti di noi"

RACCONTARE UN'ESPERIENZA

Ti è mai capitato di litigare con qualcuno più grande di te? Come ti sei comportato? Come è andata a finire? Racconta.

Favole di Oggi

G. Rodari

LA VOLPE FOTOGRAFA

Quella di questa favola è una "volpe moderna" che però non ha perso "l'antico vizio" di mangiare le povere galline.

Una volpe scoprì un bel giorno che la sua vera vocazione era quella di fare il fotografo ambulante. Ve la sareste fatta fare voi una fotografia da quella astuta comare? Io, francamente, no. Ed ora vi spiego i motivi.

Dunque, con la sua nuova macchina munita di treppiede e con una bella mostra di fotografie per dimostrare la sua bravura, ecco comare Volpe piazzarsi nei paraggi di un grosso pollaio. Le galline, dietro la rete metallica, si sentivano al sicuro e perciò si fecero più vicine.

- Osservate che belle e artistiche fotografie! - comincia la Volpe.

- Questa la feci al gallo Codaverde, quando dovette mandare il suo ritratto alla fidanzata.

- Uh, bellissima! - esclamarono ammirate le gallinelle.

- Questa la feci ad una famiglia di conigli. Hanno voluto anche l'aureola dietro la testa, perché si tratta di una famiglia molto religiosa: ed io li ho accontentati. Con la mia macchina posso fotografare tutto quel che si vede, ed anche quello che non si vede!

Un paio di pollastrelle vanitose decisero allora di farsi fotografare: - Però vogliamo venire con uno strascico di piume...

- Certo, certo. È tutto gratis... Io sono un'artista, una benefattrice, non un commerciante.

Le pollastrelle, vinte dall'entusiasmo, escono gongolando dal pollaio e si mettono in posa. La Volpe finge di guardare nella sua macchina: ficca la testa sotto il panno nero, la ritira fuori, sposta il treppiedi, mette a fuoco l'obiettivo: - Più vicine, prego, e sorridete. Guardate quell'albero a destra. Pronte? Ferme, eh?

E quando furono abbastanza vicine e ben ferme che parevano di sasso, con un balzo fu loro addosso e le mangiò in un solo boccone. Poverette. Era meglio se si contentavano di un disegno fatto alla buona, magari col carbone.

LEGGIAMO E COMPRENDIAMO...

1. **

In che modo la Volpe convince le galline ad uscire dal pollaio?

ANALIZZIAMO IL TESTO...

2. **

PERSONAGGI

Quella che hai letto può essere considerata una versione “moderna” di una favola tradizionale. La volpe e le galline rappresentano, infatti, delle caratteristiche che appartengono agli esseri umani: quali?

3. ***

Quale, fra le favole che hai letto, rappresenta dei personaggi che hanno caratteristiche simili a quelli della favola di Rodari?

MORALE

4. **

Qual è la morale di questa favola? Ti ricorda la morale di qualche favola antica?

MINILAB

RISCRIVERE UNA FAVOLA

Prova a scrivere una versione moderna di una favola tradizionale: le caratteristiche dei personaggi e la morale devono rimanere uguali; l'ambiente in cui si svolge la vicenda sarà, invece, quello dei giorni nostri.

L. Lionni

UN PESCE È UN PESCE

Nelle favole, gli animali si comportano come gli uomini e provano i loro stessi sentimenti. Ecco che ad un pesce può capitare di voler cambiare vita.

Ai margini del bosco c'era uno stagno e nello stagno, in mezzo alle canne, nuotavano un pesciolino e un girino. Erano inseparabili.

Una bella mattina il girino scoprì che durante la notte gli erano cresciute due zampette. - Guarda, - disse tutto fiero.

- Guarda, sono una rana!

- Sciocchezze, - disse il pesciolino. - Come è possibile che tu sia una rana, quando solo ieri eri un pesce come me! Discussero e discussero finché il girino sentenziò: - Una rana è una rana, e un pesce è un pesce: punto e basta!

Nelle settimane che seguirono, al girino spuntarono due zampette davanti mentre la coda gli diventava sempre più piccola. E un giorno, ormai fattosi rana, uscì dall'acqua e salì sulla sponda erbosa.

Frattanto anche il pesciolino era cresciuto e si era fatto un bel pesce adulto. Si chiedeva spesso dove le quattro zampette avessero mai condotto il suo amico. Ma passavano i giorni e le settimane e della rana neppure l'ombra.

Un giorno però, scuotendo il canneto con un gran tonfo, la rana saltò nello stagno.

- Dove sei stata? - chiese il pesce tutto contento.

- In giro per il mondo, a saltellare di qua e di là, - disse la rana, - e ho visto cose fantastiche.

- Come cosa? - domandò il pesce.

- Uccelli, - disse con aria di mistero la rana. - Uccelli! - E raccontò al pesce tutto sugli uccelli, che avevano le ali e due zampe e tanti, tanti colori.

Mentre la rana parlava, l'amico pesce vedeva gli uccelli volare nella sua mente come se fossero pesci ornati di lunghe piume.

- E che altro? - chiese impaziente.

- Mucche, - disse la rana. - Le mucche!

Hanno quattro zampe, le corna, mangiano l'erba e portano borse piene di latte.

- E anche la gente! - disse la rana. - Uomini, donne, bambini! - E parlava, parlava non smise finché sullo stagno non scese il buio. Ma il quadro che si era formato nella fantasia del pesce era pieno di luci e colori e di cose stupende, tanto che lui non riusciva a dormire. Ah, se solo avesse potuto saltare fuori dall'acqua come il suo amico e vedere quel mondo meraviglioso!

E intanto passavano i giorni. La rana se n'era andata e il pesce restava a sognare di uccelli in volo e di mucche nell'erba e di quegli strani animali tutti vestiti che il suo amico chiamava gente.

Un giorno decise che ad ogni costo doveva vederli anche lui. E, con un gran colpo di coda, saltò fuori dall'acqua e si ritrovò sulla sponda. Atterrà sull'erba tiepida e asciutta e annaspò soffocando senza riuscire più a muoversi né a respirare.

- Aiuto, - si lamentò flebilmente.

Per fortuna la rana, che se ne andava a caccia di farfalle da quelle parti, lo vide e con tutta la forza che aveva lo ributtò nello stagno.

Ancora intontito, il pesce si lasciò cullare dalle onde per qualche minuto. Poi tirò un lungo respiro, riempiendosi le branchie di acqua fresca e pulita. Si sentiva di nuovo leggero, e con piccolissimi colpi di coda poteva muoversi avanti e indietro, su e giù, come prima.

I raggi del sole si fecero largo tra le canne formando belle macchie di luce nell'acqua. Quello era di sicuro il più meraviglioso dei mondi. Sorrise alla sua amica rana che lo guardava stando seduta su una ninfea e le disse: - Avevi ragione. Un pesce è un pesce.

L. Linoni *Le favole di Federico* Einaudi 1992

LEGGIAMO E COMPRENDIAMO...

1. ***

Completa la tabella indicando, per ogni stato d'animo del pesce, la situazione in cui esso si è manifestato:

STATO D'ANIMO DEL PESCE	SITUAZIONE
incredulità	
meraviglia	
curiosità	
soddisfazione	

ANALIZZIAMO IL TESTO...

2. *

TEMPO

Il tempo durante il quale si svolge la vicenda è indicato in maniera precisa o è un tempo generico? Prima di rispondere sottolinea, nel testo, tutte le parole che fanno riferimento al trascorrere del tempo.

3. **

MORALE

La battuta finale ci fa capire che il pesce ha tratto un insegnamento da quanto gli è successo. Qual è questo insegnamento?

- Dobbiamo fidarci di ciò che gli altri ci dicono
- Nella vita non bisogna essere troppo curiosi
- Ciò che piace agli altri non è detto che possa piacere anche a noi
- Per essere felici dobbiamo accettare di essere ciò che siamo

RIFLETTIAMO SULLA NOSTRA LINGUA...

4.

CONTESTUALIZZARE LE PAROLE

Dopo aver cercato il significato dei termini sotto elencati, scrivi una frase con ciascuno di essi:

sentenziò, annaspò, flebilmente, intontito.

MINILAB

RISCRIVERE LA FAVOLA

Prova a riscrivere la favola mantenendo la stessa morale ma cambiando la coppia dei personaggi; ad esempio: gallina-aquila, gatto-scoiattolo, talpa-scimmia, asino-zebra. Che cosa sarebbe successo? Prova ad immaginarlo.

RIFLETTERE SUI PROPRI COMPORAMENTI

Ti capita spesso di voler imitare il comportamento di qualche tuo compagno o di qualche adulto? In quali occasioni? Con quali risultati?

A. Turin N. Bosnia

ROSACONFETTO

Questa favola affronta un problema che senz'altro sta a cuore alle ragazze.

C'era una volta nel paese degli elefanti... una tribù nella quale le femmine avevano gli occhi grandi e brillanti e la pelle color rosa confetto.

Questo bel colore dipendeva dal fatto che le elefantine mangiavano solo peonie ed anemoni¹ fin dal primo giorno di vita. Non che le peonie e gli anemoni fossero proprio buonissimi da mangiare. Ma - questo sì - facevano venire una pelle liscia e rosa e dei begli occhi brillanti. Le peonie e gli anemoni crescevano in un giardinetto chiuso da un recinto. Così le elefantine rimanevano dentro a giocare fra di loro e a mangiare fiori.

"Bambine", dicevano i papà, "se non mangiate tutti gli anemoni, se non finite le peonie, non diventerete mai belle e rosa come la mamma, non avrete mai gli occhi brillanti, e nessuno vi vorrà sposare quando sarete più grandi".

E per incoraggiare il color rosa a venire si mettevano alle elefantine delle scarpette rosa, dei collettoni rosa e dei bei fiocchi rosa in fondo alla coda.

Le elefantine, dal loro recinto di peonie ed anemoni, vedevano i loro fratelli e i loro cugini, grigio elefante, giocare nella savana² odorosa, mangiare l'erba verde, rovesciarsi addosso dell'acqua e del fango, far la siesta sotto gli alberi.

Fra tutte, Pasqualina, malgrado le peonie, malgrado gli anemoni, non diventava rosa neanche un po'. Questo fatto rattristava la mamma "Ma Pasqualina", le dicevano, "come mai sei sempre di quel brutto colore grigio che non si addice ad una elefantina? Hai forse cattiva volontà? Sei forse ribelle? Attenta, Pasqualina, così non diventerai mai una bella elefantessa".

E Pasqualina, sempre più grigia, taceva. E mangiava, per compiacenza, qualche anemone e un po' di peonie.

Così, un giorno, il papà e la mamma di Pasqualina decisero che ormai non c'era più nessuna speranza di vederla diventare bella e rosa e con gli occhi lucidi, come doveva essere una elefantessa. E decisero di lasciarla in pace.

Pasqualina, felice, uscì dal recinto, si levò le scarpette, il collettono, il fiocco dalla coda, e se ne andò a scorazzare per conto suo fra le erbe alte, sotto gli alberi carichi di frutti succulenti, a sguazzare nelle belle pozzanghere di fango.

Dal recinto, le altre elefantine la guardavano: il primo giorno spaventate, il secondo giorno preoccupate, il terzo giorno perplesse e il quarto giorno invidiose.

Il quinto giorno le più coraggiose incominciarono ad uscire dal recinto ad una ad una. Attorno al giardinetto di peonie e anemoni, le scarpette, i fiocchi, i collettoni, si ammucchiarono abbondanti.

Nessuna elefantina, dopo aver provato l'erba verde, le docce fresche, i frutti dolcissimi, i giochi spensierati e le sieste all'ombra dei begli alberi frondosi, volle più in vita sua vedere una scarpetta, né mangiare una peonia, né entrare in un recinto.

Da quell'epoca ormai lontana, riesce difficile a chi guardi giocare i piccoli di quella tribù, decidere quali sono le elefantine e quali gli elefantini.

A. Turin- N. Bosnia *Rosaconfetto* Lumen 1976

Note

1- **peonie e anemoni**: fiori con vivaci colori.

2- **savana**: zona che si estende ai margini della foresta equatoriale, composta da alte erbe ed alberi sparsi.

LEGGIAMO E COMPRENDIAMO...

1. *

Perché le femmine degli elefanti avevano la pelle rosa e gli occhi brillanti?

2. **

Secondo i papà, cosa sarebbe successo alle elefantine se non avessero avuto la pelle rosa e gli occhi brillanti?

3. *

Perché i genitori decidono di lasciare Pasqualina libera di uscire dal recinto?

ANALIZZIAMO IL TESTO...

4. ***

PERSONAGGI

Secondo te, quale sentimento provano le elefantine nei confronti dei loro fratelli e dei loro cugini? Perché?

5. ***

Secondo te, le altre elefantine, il primo giorno, guardano spaventate Pasqualina perché:

- temono che i maschi, vedendo un'elefantina grigia, non le guarderanno più.
- Pensano che la loro compagna non avrà mai la pelle rosa e che, se uscissero dal recinto, andrebbero incontro allo stesso destino.
- Pensano che Pasqualina sia in pericolo.
- Temono che Pasqualina possa diventare più bella di loro.

6. ***

Secondo te, alla fine, le elefantine decidono di vivere liberamente fuori dal recinto perché:

- Pensano che la loro pelle diventerà ugualmente rosa.
- Non vogliono che Pasqualina rimanga da sola.
- Si convincono che non valga la pena rinunciare a vivere libere e felici per avere la pelle rosa.
- Sono sicure che i loro genitori non le rimprovereranno.

7. **

SEQUENZE

Il testo è stato suddiviso in quattro sequenze. Riassumi, in poche parole, il contenuto di ciascuna:

prima sequenza

seconda sequenza

terza sequenza

quarta sequenza.....

8. ***

MORALE

Secondo te, con questo racconto le autrici intendono

- ❑ Farci riflettere sul fatto che, nella nostra società, le ragazze, se vogliono godere degli stessi diritti dei maschi, devono ribellarsi alle regole che vengono loro imposte dai genitori.
- ❑ Farci capire che le femmine sono meno ubbidienti dei maschi.
- ❑ Dimostrarci che sono i cattivi esempi a spingere i figli a disobbedire ai genitori.
- ❑ Far capire ai genitori che i figli non possono crescere bene se li si lascia liberi di fare ciò che vogliono.

RIFLETTIAMO SULLA NOSTRA LINGUA...

9 **

ARRICCHIRE IL LESSICO

Spiega il significato delle seguenti espressioni e poi, con ognuna di esse, componi una frase:

Far la siesta

Frase

Per compiacenza

Frase

Guardavano perplesse

Frase

MINILAB

RISCRIVERE UNA PARTE DELLA FAVOLA

Riscrivi l'ultima sequenza della favola immaginando che le elefantine, vedendo Pasqualina fuori del recinto, reagiscano diversamente.

ESPRIMERE OPINIONI

Secondo te, i genitori trattano allo stesso modo i figli maschi e le figlie femmine oppure si comportano in modo differente con gli uni e con le altre? Discutine con i tuoi compagni motivando le tue opinioni anche con degli esempi concreti.

U. Wolfel

STORIA DEI TORI CHE MUGGIVANO

Capita anche a voi, quando litigate con i vostri compagni, di sentirvi come i tori di questa favola?

In un prato c'erano due tori che volevano dimostrare alle vacche quanto fossero forti. L'uno muggì: "Io sono più forte di te! Io potrei abbatterti, se volessi!". E l'altro muggì: "No, sono più forte io! Io potrei scaraventarti per aria e infilzarti con le mie corna, se volessi!". Le vacche stavano lungo la staccionata stupefatte¹, mentre i tori continuavano a muggire. "Potrei calpestarti fino a ridurti in poltiglia, se volessi!", muggì uno. E l'altro: "Io potrei soffiarti addosso così forte da bruciarti la pelle, se volessi!". Le vacche lungo la staccionata emisero un "muuuuu" di meraviglia. I due tori muggirono finché furono rauchi e la loro voce si ridusse a uno stridente pigolio. L'uno gridò: "Potrei roteare gli occhi e spaventarti tanto da farti finire in una topaia, se volessi!". E l'altro di rimando: "Potrei sfiorarti con la punta della mia coda e voleresti sulla luna, se volessi!". Allora le vacche, annoiate da quelle stupide grida, voltarono le spalle ai tori e li lasciarono soli.

U. Wolfel *Storie per ridere* Nuove Edizioni Romane 1983

Note

1- stupefatte: sorprese e sbalordite.

LEGGIAMO E COMPRENDIAMO...

1. *

Qual è lo stato d'animo delle vacche all'inizio del litigio fra i tori? Qual è il loro stato d'animo alla fine?

ANALIZZIAMO IL TESTO ...

2. **

PERSONAGGI

Con quali aggettivi si potrebbero definire i due tori? Sottolinea quelli che ritieni più adatti: bugiardi, intraprendenti, spacconi, ingenui, irascibili, dispettosi.

3. ***

MORALE

Secondo te, l'autrice, attraverso i due tori, chi ha voluto prendere in giro?

- I maschi che si vogliono mettere in mostra davanti alle ragazze
- I maschi che vogliono far credere di essere forti anche quando non lo sono
- Le ragazze che stanno ad ascoltare i maschi che si vantano inutilmente
- Le ragazze che non sono in grado di apprezzare le qualità dei maschi

RIFLETTIAMO SULLA NOSTRA LINGUA...

4. **

ARRICCHIRE IL LESSICO

Spiega il significato delle seguenti espressioni:

- *Finché furono rauchi*
- *La voce si ridusse a uno stridente pigolio*
- *Rotare gli occhi*

5. **

Quando qualcuno dei tuoi compagni si comporta come uno dei due tori, quali espressioni o aggettivi usi per definirlo?

MINILAB

RISCRIVERE LA FAVOLA

La reazione finale delle mucche non sarà certamente piaciuta ai tori. Cosa, questi ultimi, pensavano che sarebbe successo?

Riscrivi la favola facendo in modo che i desideri dei tori si realizzino.

Compila la tabella scegliendo, fra quelle elencate, le caratteristiche della favola secondo le categorie **personaggi, luoghi, tempi, trama, linguaggio e scopo delle favole.**

Le caratteristiche appartenenti ad ambedue i generi vanno scritte in entrambe le colonne.

	Caratteristiche della favola tradizionale (favole di ieri e favole lontane)	Caratteristiche della favola moderna
PERSONAGGI		
LUOGHI		
TEMPO		
TRAMA		
LINGUAGGIO		
SCOPO		

- ▶ I personaggi sono generalmente due.
- ▶ La vicenda si svolge in un tempo ben determinato.
- ▶ La descrizione dei luoghi è, in genere, ampia e particolareggiata.
- ▶ I personaggi, il più delle volte, sono animali.
- ▶ Il linguaggio è caratterizzato da periodi semplici.
- ▶ Hanno una trama avventurosa.
- ▶ Il linguaggio è caratterizzato da periodi complessi.
- ▶ Hanno sempre un lieto fine.
- ▶ L'azione si svolge in un'epoca ben determinata.
- ▶ I personaggi sono figure semplici poiché si contraddistinguono per un'unica caratteristica.
- ▶ Contengono pochi dialoghi.
- ▶ Vogliono dare un insegnamento sul modo in cui ci si deve comportare.
- ▶ La vicenda è costituita da più episodi.
- ▶ Sono scritte unicamente per divertire i bambini.
- ▶ Il luogo dell'azione non è descritto in modo particolareggiato.
- ▶ I dialoghi si alternano con la parte narrativa.
- ▶ I personaggi sono esseri soprannaturali dotati di particolari poteri.
- ▶ I personaggi sono figure complesse poiché presentano più di una caratteristica.
- ▶ La vicenda è semplice, quasi sempre è costituita da un solo episodio.
- ▶ Vi sono molti personaggi.
- ▶ L'epoca in cui si svolge l'azione è indeterminata.
- ▶ Sono scritte per far riflettere su particolari aspetti della società.